

Novara, 19/03/2017

EUCARISTIA CONCLUSIVA
DEL
“SEMINARIO PER L’EFFUSIONE DELLO SPIRITO SANTO”

III DOMENICA DI QUARESIMA
Anno A

Lectures: Esodo 17, 3-7
Salmo 95 (94)
Romani 5, 1-2.5-8
Vangelo: Giovanni 4, 6-42

*NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.
AMEN!*



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo, per l’Eucaristia, che stiamo per celebrare a chiusura del “Seminario per l’Effusione dello Spirito Santo”.

Ti ringraziamo, Signore, perché tu hai detto ad Aronne di andare in mezzo all’assemblea, portando l’incenso, simbolo di preghiera, per purificare il popolo.



Signore, l’incenso ci purifica e mette tutti sullo stesso piano, perché ciascuno di noi possa vivere questa Celebrazione, senza peccato, senza quell’impedimento, che ostacola la comunione con Dio.

Vogliamo vivere questa Eucaristia in comunione con te, in comunione con il Divino.

Per questo, ancora una volta, Spirito Santo, ti invochiamo su questa Comunità, costituita dagli Effusionati e dai fratelli e sorelle, che ci hanno raggiunto, per la celebrazione dell’Eucaristia.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!





OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Il passo evangelico di oggi è stato commentato diverse volte; per questo, ho avuto la tentazione di proporvi un'Omelia a tema.

La Parola di Dio, essendo sempre nuova, è risuonata dentro di me e ho sentito l'invito a commentare di nuovo questo brano, perché questo Vangelo è Parola viva per noi, oggi.

Gesù non battezzava, ma battezzavano i suoi discepoli. Gesù non compie riti e delega ai suoi discepoli.

Dobbiamo imparare a delegare all'interno della Comunità, non possiamo e non dobbiamo fare tutto noi, ma è necessario coinvolgere altri nel ministero.

Gesù poteva fare tutto, non aveva bisogno dei dodici apostoli; è però nel coinvolgimento degli altri che passiamo la salvezza.

Questa è una brevissima riflessione sui versetti che precedono il brano di oggi.

Gesù *doveva* passare per la Samaria. Il verbo "doveva" denota un'azione, che si deve fare, come dobbiamo mangiare, bere, dormire, respirare...

La Palestina era divisa in tre regioni:
la Galilea a Nord;
la Samaria al centro;
la Giudea a Sud.

Quando gli Ebrei dovevano andare dalla Galilea alla Giudea allungavano il cammino lungo la valle del Giordano, per non passare dalla Samaria.



In Samaria c'era stata una scissione al tempo dell'esilio in Babilonia. Quando gli Ebrei sono stati deportati in Babilonia, molti si sono sposati con donne del posto.

Con l'editto di Ciro, re intelligente, gli Ebrei hanno la facoltà di ritornare in Palestina, per ricostruire il tempio.

Gli Ebrei ritornano con mogli e figli, ma i preti si oppongono, perché ritengono che debbano lasciare mogli e figli di un'altra religione a Babilonia.

Gli Ebrei tornano, non vengono accolti e c'è lo scisma. La Samaria si costituisce regione a parte.

In **Siracide 50, 26** si legge dei Samaritani: *“Quello stolto popolo, che abita Sichem.”*

Pozzo di Sichem/ di Giacobbe



C'era un odio feroce fra Samaritani e Giudei, ma Gesù doveva passare per la Samaria, per recuperare questa regione e i suoi figli.

Questo serve anche a noi: dobbiamo recuperare quelle persone, con le quali siamo in conflitto, con le quali c'è un odio insanabile, che può passare di generazione in generazione.

Come risana Gesù questa frattura?
Attraverso l'Amore.

Le punizioni, l'odio, le minacce, i dispetti non hanno mai salvato nessuno. Solo l'Amore recupera le persone, anche se, a volte, non viene capito, ma noi abbiamo recuperato noi stessi.

Quando preghiamo per l'Albero Genealogico, succedono miracoli, perché famiglie divise, anche se ormai si sono formati solchi profondi, si riconciliano.

Gesù *doveva* passare per la Samaria.

Noi dobbiamo passare per quelle realtà, che abbiamo messo di lato, dobbiamo fare questo passo, per recuperare.

Gesù arriva a Sichem presso il pozzo che Giacobbe aveva fatto scavare e che ha 3.600 anni.

Qui, a mezzogiorno, arriva la Samaritana.

Il pozzo era una specie di bar, dove, al mattino, si ritrovavano le donne, per attingere acqua, mentre, di sera, si radunavano gli uomini, per scambiarsi le ultime informazioni.

Come mai la Samaritana va al pozzo a mezzogiorno?

I commenti superficiali dicono che è una donna chiacchierata e non vuol farsi vedere.

La Samaritana va a mezzogiorno, perché a mezzogiorno Gesù viene messo in Croce. Gesù sta sulla Croce da mezzogiorno alle tre del pomeriggio.

Gli effetti della Croce di Gesù sono la liberazione di questa donna e di questo popolo.



Quando viviamo le nostre Croci, che non sono le malattie, ma le persecuzioni, perché siamo da Cristo, in quel momento, dovremmo rallegrarci, perché stiamo cooperando alla salvezza del mondo, alla salvezza delle anime.

Noi siamo distratti dagli spiriti dell'aria, che urlano, dal nostro amor proprio e restiamo amareggiati.

Se quella è la vera Croce, che stiamo prendendo, perché siamo di Cristo, in quel momento stiamo collaborando alla redenzione dell'umanità.



Gesù è seduto sopra al pozzo, perché è lui la vera acqua. I vari pozzi non esistono più. L'unico, che può darci l'acqua che "gorgheggia, canta" è Gesù. L'acqua è il simbolo dello Spirito, della vita.

Nella prima lettura abbiamo letto che il popolo si lamenta con Mosè, perché manca l'acqua.

La Samaritana arriva con la sua anfora, per attingere acqua. Questa è l'acqua dei meriti, l'acqua della religione, che bisogna sempre andare a prendere.

Con Gesù c'è la gratuità dell'Amore, perché Gesù si siede sopra al pozzo.

Gesù, uomo libero, infrangendo il sentire comune degli Ebrei, rivolge la parola alla Samaritana.

Nel Talmud si legge che ad un uomo non è permesso parlare con una donna, nemmeno delle cose di Dio, nemmeno della Legge, né per istruirla, perché è come un parlare di cose sconvenienti.

La Samaritana e Gesù sapevano questo.

Gesù ci ha avvertiti: *“Beato chi non si scandalizza di me.”* **Luca 7, 23.**

Noi viviamo in un contesto religioso, culturale e sociale diverso, quindi non comprendiamo la gravità di quello che ha fatto Gesù.



Gesù dice: *“Dammi da bere!”*

Queste stesse parole saranno formulate sulla Croce: *“Ho sete!”*

Gesù comincia ad annunciare questo evento ai nemici.

La Samaritana, sentendo un dialetto diverso, si meraviglia: *“Come mai tu, che sei un Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?”*

Gesù risponde: *“Se tu conoscessi il*

dono di Dio...”

Dio vuole soltanto darci dei doni.

Quando qualcuno ci chiede qualche cosa, anche se è un nemico, è il momento, in cui Gesù vuole darci il centuplo.

Noi ci distraiamo, ci chiudiamo nel nostro egoismo e chiudiamo la fonte.

Lo Spirito Santo non solo parla a noi, ma dentro di noi.



La Samaritana, quando sente parlare di questa acqua, che gorgheggia, chiede a Gesù di darle quell'acqua.

Noi ci distraiamo nelle devozioni della religione e abbiamo sempre sete. Quando entriamo in Gesù, arriviamo alla pienezza, perché Gesù ci dà forza, ci dà quell'acqua viva, che ci ricolma. Allora non avremo più bisogno di cercare, ma di annunciare quello che abbiamo conosciuto.

Dopo che la Samaritana chiede a Gesù di darle l'acqua, Gesù la invita ad andare a chiamare suo marito.

Che significato ha questa richiesta?

La Samaritana risponde che non ha marito e Gesù: *“Hai detto bene: “Non ho marito”, infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero.”*

Gesù ci sorprende, perché sembra che stia moraleggiando.
Gesù, in realtà, sta recuperando la Samaria.

Quando gli Ebrei sono tornati dalla Babilonia, hanno portato cinque divinità, alle quali hanno costruito i relativi santuari. Oltre a questi, hanno dedicato un tempio a Jahve sul monte Garizim.

Quando si parla di questi cinque mariti e del sesto, si parla delle cinque divinità e di Jahve.

La Samaritana poteva sentirsi offesa, ma capisce bene e risponde sul piano spirituale: *“I nostri padri hanno adorato su questo monte: voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo, in cui bisogna adorare.”*



Gesù dà una bellissima risposta: non ci sono più templi, perché il Padre cerca adoratori in spirito e verità.

Il Padre cerca persone, che ripetano il dinamismo divino di Gesù, che va incontro alle persone, per guarirle, sanarle, evangelizzarle. Questa è la vera adorazione. L'adorazione non dipende da un luogo, ma dalla Comunità.

Noi possiamo andare in luoghi santi e non trovare persone sante, perché la santità non dipende da un santuario, da un luogo, ma da una Comunità, che ripete le dinamiche divine del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Cristo opera in continuazione. Il Padre cerca queste Comunità.





Lasciamo perdere la nevrosi oleggese, perché la Comunità di Oleggio si può incontrare anche qui, non dipende dal tempio antonelliano, ma da noi, se restiamo fedeli al mandato, che ci ha dato Gesù, di portare il suo Vangelo, di guarire, di liberare.

Come Missionari del Sacro Cuore, se il Vescovo ci avesse detto che, una volta lasciata la Parrocchia, non avremmo più potuto celebrare la Messa lì, gli eventi avrebbero fatto un altro corso, pur con tanti sacrifici.

Siamo in un tempo, in cui Papa Francesco parla di comunione, di chiesa aperta e incontriamo chiusura proprio ad Oleggio. Secondo me, noi ci stiamo perdendo, perché crediamo che sia il luogo a fare le grazie.

C'è stata, però, la profezia di Padre Tardif sulla tomba di Enrico Verjus. Ha detto che lì sarebbe nata una grande Comunità, che avrebbe attirato folle assetate della Parola di Dio, assetate di Gesù: è vero.



Noi lo abbiamo verificato: da quel momento la nostra vita è cambiata ed Oleggio è diventata un centro di spiritualità e di preghiera. Tutte le realtà divine sono attraversate da persecuzioni. Dobbiamo comprendere che, per ora, la realtà è questa e non accanirci ad elemosinare quello che ci spetta di diritto. Penso che sia il momento di mettere in pratica questa Parola del Signore e lasciare andare, perché chi si distrae, si sottrae. Forse ci stiamo distraendo.

Con il nuovo incarico affidatomi, mi sono chiesto che cosa il Signore mi chiama a fare, perché ci sono le varie difficoltà.

Quale è il mio compito principale?

Quello devo realizzare, perché a quello sono stato chiamato.

“Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù” perché sei stata chiamata dal Signore, in questo momento storico, in questa Chiesa di Papa Francesco, il quale non fa altro che confermare il nostro cammino pluridecennale?

Quale il nostro compito?

La Fraternità nasce per collaborare con i Missionari del Sacro Cuore, per portare l'Amore di Gesù ai fratelli, far conoscere un Dio, che ama, un Gesù vivo, che libera, guarisce, salva, dà gioia e pace.



Ogni volta che ci incontriamo, invece di raccontarci le meraviglie che il Signore fa, ci perdiamo a sottolineare gli sgarbi ricevuti. Questa è la dinamica tra Samaritani e Giudei, che litigavano continuamente.

I Giudei non volevano che i Samaritani entrassero nel loro tempio, allora questi per Pasqua hanno riempito il tempio di escrementi, in modo che i Giudei non potessero celebrare la Pasqua, perché il tempio era diventato impuro.

In un'altra occasione hanno buttato maiali morti nel tempio in segno di sfregio, in modo che i Giudei non potessero entrare.

Che cosa hanno risolto? Niente, se non dispetti da entrambe le parti.

Lasciamoli andare!
Ve lo chiedo nel Nome di Gesù!

Noi abbiamo una vocazione, chiamati dal Signore. La profezia del Venerabile è lì: “Nascerà una grande Comunità, che attirerà tanta gente.”

La Comunità è nata ad Oleggio, si è sviluppata ad Oleggio e in tutta Italia. Oleggio, anche grazie ad Enrico Verjus, è conosciuta anche nelle isole giapponesi di Jipanguc.



Riprendiamoci la nostra pace, la nostra gioia, il nostro Gesù.

Nella lotta, i figli delle tenebre sono più scaltri dei figli della luce. Chi non ti accoglie, è un figlio delle tenebre.

L'accoglienza è divina. *“Chi accoglie voi, accoglie me. Chi accoglie me, accoglie Colui che mi ha mandato.”* **Matteo 10, 40.**

Io non sono accolto, ma san Paolo ci ricorda che anche questo è necessario per vedere chi era dei nostri.

A volte, ci accodiamo al carro del vincente; quando questi non è più vincente, ci accodiamo ad un altro carro.

Ringrazio il Signore per le delusioni, che ho avuto riguardo a persone che credevo mi amassero, invece amavano solo il ruolo.

Bisogna, però, dare sempre fiducia, altrimenti entriamo nella depressione. Noi non dobbiamo vincere la battaglia, ma la guerra.

Gesù ci ricorda: “*Non temete: io ho vinto il mondo!*” **Giovanni 16, 33.**

Noi dobbiamo vincere il mondo e, per questo, ci viene in aiuto la Parola: oggi non esiste più il tempio del monte Garizim o quello di Gerusalemme.



Sulla spianata del tempio, a Gerusalemme, ora c'è la moschea di Omar e gli Ebrei, lì, non possono più costruire il tempio. Ci sono sempre conflitti notevoli.

Non arriviamo a questi eccessi. Vi invito, ancora una volta, a guardare alla nostra vocazione e ad interrogarci: “Angelo, dove dobbiamo dirigerci adesso?”

Questa è un'attualizzazione della Parola.

Questo è quello che Gesù dice alla Samaritana e a tutti quelli che cercano di accaparrare.

Questo non significa che dobbiamo portare rancore, anzi, se il nostro nemico ha sete, diamogli da bere, se ha fame, diamogli da mangiare, se ci chiede di fare con lui un miglio, facciamone due.

Ciò che ha decretato la fine del tempio di Gerusalemme è stato l'obolo della vedova. Il tempio incassava le offerte per sostenere gli orfani e le vedove, invece è la vedova che mantiene il tempio. Il tempio non assolve più alle sue funzioni.



Perché c'è una Chiesa?

Perché c'è una Comunità?

Perché c'è un tempio?

Per accogliere i fedeli, che vogliono pregare. Quando questo non viene più rispettato, si scivola verso la fine.

Vi invito alla preghiera e ad un atteggiamento di pace, perché da qui si vede la Beatitudine degli operatori di pace.

“Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.”

Matteo 5, 9.

I veri figli di Dio sono coloro che portano la pace, non assenza di conflitto. Gli operatori di pace portano lo “Shalom”, la felicità a tutti; in caso contrario sono figli del diavolo e portano infelicità.



Questo discorso mi è sgorgato dal cuore, quando ho letto il messaggio di un membro del Pastorale: “Ho resistito fino adesso, ma...”

Ho pregato: “Signore, non mi fare perdere questi fratelli!”

Noi abbiamo la necessità di lasciar andare, perché non siamo più forti dei figli delle tenebre.



Noi siamo figli della luce, operatori di pace, di felicità. Ovunque andiamo, dobbiamo portare felicità, perché siamo gli amici dello Sposo.

Per portare felicità e festa, dobbiamo averle dentro di noi, altrimenti è commedia. Dobbiamo alimentare un sano egoismo, raggiungere elementi di felicità, di pace, di festa, per poterle esportare.

Gesù ha salvato la Samaritana, che abbandona la sua anfora e va a raccontare: *“Venite a vedere un uomo, che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia Lui il Cristo?”*

Mentre la donna va, arrivano i discepoli, che non fanno alcuna domanda a Gesù; sono coloro che si lasciano vivere e non vedono la profondità.

Gesù ha evangelizzato la Samaria.

La Samaritana è la prima missionaria: è scomunicata, ma va ad evangelizzare.

Quando, dopo la Resurrezione, gli apostoli vanno a predicare in Samaria, trovano dei Cristiani, dei Credenti in Cristo e si meravigliano. La Samaritana e Gesù avevano portato lì il Vangelo. In due giorni, Gesù è riuscito nell'operazione di evangelizzare una regione.



A volte, diciamo una parola, preghiamo su una persona. Quella persona si sposta, va da un'altra parte e la parola si diffonde come fuoco.

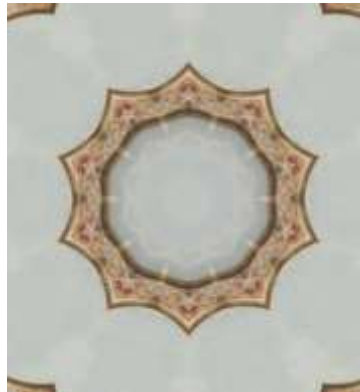
“Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica.”

In Samaria, gli apostoli raccolgono quello che altri hanno seminato con l'evangelizzazione di Gesù.

BUONA EVANGELIZZAZIONE!

AMEN!

PREGHIERA DI INTERCESSIONE/GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questo momento di guarigione. È la Giornata di Effusione, rivolta pienamente allo Spirito Santo, ai carismi. Ti chiediamo guarigione dalle nostre paure, che ci impediscono di riempirci di Spirito Santo, guarigione dalle malattie, che, se ci crediamo, si sviluppano, perché nell'organismo non c'è circolazione di energia, di vita, di Spirito Santo.

Vogliamo chiederti, Signore Gesù, una piena Effusione di Spirito Santo per tutti e in particolare per coloro che hanno iniziato il cammino della Fraternità, 25 anni fa.

Vogliamo invocarti, Spirito Santo, Spirito di guarigione, perché ciascuno possa realizzare pienamente la sua vita.

Mi viene in mente il versetto di un Salmo che dice che, quando si è ridotti a pochi, interviene il Signore, per moltiplicare.

Noi non siamo pochi, ma abbiamo visto persone, che ci hanno lasciato, abbandonato, ed altre, che sono arrivate in questo cammino della Fraternità.

Ti invociamo su di noi, Spirito Santo, con un Canto in lingue, perché ci rigeneri e ci dia la forza per vivere il nostro carisma e la gioia di essere carismatici, la gioia di fare del nostro corpo il tempio dello Spirito Santo.

“Distrugete questo tempio e io in tre giorni lo farò risorgere.” **Giovanni 2, 19.**

Gli Ebrei pensavano al tempio di Gerusalemme, per la cui costruzione ci sono voluti 46 anni.

Il vero tempio, di cui dobbiamo prenderci cura, non è il tempio fatto di pietra (la Fraternità ha contribuito molto per sanare la chiesa di Oleggio), ma quello costituito da persone, che vogliamo portare a salvezza.

Vogliamo invocare il tuo Spirito, perché il nostro tempio sia edificato. Tu abiti principalmente nel nostro cuore e, se non ti sentiamo lì, viviamo una sceneggiata.

Presi da tanti conflitti, dimentichiamo di rientrare nel cuore, per adorarti e dirti che sei il nostro Signore. Noi dobbiamo prenderci cura dei veri templi, che porti a noi: malati, ultimi, scoraggiati...

Papa Francesco raccomanda di prendersi cura degli ultimi, di andare nelle periferie dello Spirito, nelle periferie delle città, dove ci sono persone che non ti conoscono, Signore Gesù.

Noi abbiamo avuto la grande fortuna di incontrarti vivo e risorto, di incontrarti come Amico. Noi ti vogliamo portare anche ai Samaritani, agli scomunicati, agli ultimi.



**Quanto a me e alla mia casa
noi serviremo il Signore!**